

IL VERDETTO PRONUNCIATO DOPO SETTE ORE DI RIUNIONE IN CAMERA DI CONSIGLIO

Sette giorni

ALL'ESTERO

BULGANIN HA PROPOSTO al trattato del 1954. La reazione di Bonn è stata aspramente opposta. L'opposizione si è espressa in una conferenza a cui ha partecipato il presidente della Bundestag Gerstenmeier, hanno preso parte anche i pressioni americani per dare effetto al accordo relativo alla installazione di basi per missili in Gran Bretagna, e per concludere analoghi accordi con altri paesi dell'Europa occidentale, pongono nuovi ostacoli e nuove difficoltà alla convocazione della conferenza al vertice. In effetti martedì scorso i capi di stato maggiore dei paesi della NATO, riuniti a Parigi, hanno approvato il rapporto Nordstad secondo il quale tali basi, oltre che in Inghilterra, dovrebbero essere allestite in Italia, Francia, Grecia e Turchia. Il rapporto sarà esaminato prossimamente dai ministri della difesa della NATO, e poi, il 5 maggio a Copenaghen, dai ministri degli esteri, dopo di che si dovrebbe passare alla attuazione pratica.

IL CANCELLIERE ADENAUER VUOLE L'AIMAMENTO ATOMICO nella Germania federale. Questo egli ha apertamente dichiarato nel corso del dibattito di politica estera aperto al Bundestag di Bonn giovedì. Missili americani del tipo «Matador» sono già stati acquistati dal ministro della Guerra Strauss nella sua recente visita agli Stati Uniti, mentre missili anticarro verrebbero prodotti nella stessa Germania occidentale, come prima deroga

IN ITALIA

SCIOGLTE LE CAMERE CON UN DECRETO DEL CAPO DELLO STATO, lunedì il governo ha convocato le elezioni generali per il 25 maggio. Sulla «decapitazione» del Senato, la cui durata è stata ridotta di un anno e mezzo, il comunicato di politica estera sottolinea l'incostituzionalità dell'atto compiuto e chiama gli elettori a votare contro il totalitarismo clericale. Nel corso della settimana sono stati compiuti i primi adempimenti, compreso il deposito del simbolo presso l'ufficio elettorale. Le indiscrezioni sulle liste sono state innumerevoli: la più mirabile riguarda l'esclusione dalla lista di Roma, del segretario della Dc, Fanfani, soccombente dinanzi ad Andreotti.

E' STATO ASSASSINATO A LICATA UN CAPOLEGA DEGLI EDILI, il 32enne Vincenzo Di Salvo, colpito in pieno petto da un proiettile di pistola. Scienziati di protesta nella provincia di Agrigento per reclamare l'arresto dei responsabili del crimine.

LA PROVA DI FORZA DELL'AZIONE CATTOLICA A ROMA con la calata, il giorno di S. Giuseppe, dei «banchi» della Chiesa. La massa di giovani portata nella Capitale, non solo è apparsa di gran lunga inferiore alle aspettative ma, nel complesso, neppure incline ad una dimostrazione sanfedista.

LA PONTIFICIA OPERA DI ASSISTENZA viene accusata dai proprietari dei molini di rivendere a caro prezzo, facendoci sopra affari di miliardi, la farina e la polvere d'uovo avute gratis dall'America per i poveri.

IL DOTTOR VALENTE VIENE LIQUIDATO DALLA «GIOVENTU' ITALIANA», è sostituito con un ex funzionario del ministero delle Finanze, il dott. Benvenuto Bertoni. La campagna mazzettaria del nostro giornale ottiene così un altro concreto successo nello scandalo affare dell'Enal-Gioventu' Italiana-Enalotto. Il commissario nazionale dell'Enal pare corra ora il rischio di perdere anche l'unico incarico rimasto, poiché la Dc si è mossa per la sua sostituzione nell'organizzazione ricreativa dei lavoratori con un alto personaggio di piazza del Gesù, il dottor Cirillo Becatti.

E' STATO CONDANNATO A OTTO MESI DI RECLUSIONE SENZA CONDIZIONALE un «frate volante» - padre Ettore Toschi - che nelle elezioni amministrative dello scorso anno a Fano, tentò di impedire ad un oratore comunista di parlare agli elettori. La sentenza è stata emessa dal pretore di Fano.

NEL MONDO DEL LAVORO

DIECIANNILA OPERAI DELL'ANASSIMO di Genova e di La Spezia hanno scioperato per ottenere il premio di produzione. La lotta è stata decisa dopo una vasta consultazione della categoria. La partecipazione dei lavoratori all'astensione dal lavoro ha raggiunto il 97% a La Spezia e l'85% a Genova. In questa lotta che ha visto uno dei più grandi complessi cantieristici, ne seguiranno altre, nei prossimi giorni, interessanti tutto il settore industriale della chimica, della gomma e del petrolio. Queste lotte, decise da tutti i sindacati, avranno inizio lunedì con lo sciopero dei petrolieri dal quale saranno esclusi soltanto le aziende del gruppo ENI che si sono dichiarate disposte a riprendere le trattative. Il motivo comune delle astensioni di queste categorie è il mancato rinnovo dei rispettivi contratti sindacali. L'azione riguarda 250.000 operai e impiegati.

HANNO VOTATO I CONTADINI DI ALTRI 3000 COMUNI per eleggere i Consigli direttivi delle Mutue. Anche questa terza giornata elettorale è stata caratterizzata dalle illegalità compiute dai «bonomiani». L'on Bonomi in una sua conferenza stampa, ha tratto spunto da quanto fatto per rilanciare la campagna anticommunistica, «smanando» la politica di divisione fra contadini e operai. I prestati schiarimenti successi proclamati da Bonomi sono stati

La Cassazione ha respinto il ricorso contro la condanna di Moranino

La sentenza della Corte di assise di appello di Firenze è stata resa esecutiva

La Corte di cassazione ha respinto ieri sera, alle 19.45, il ricorso del condannato Francesco Moranino contro la gravissima sentenza emessa nell'aprile del 1957 dalla Corte d'assise d'appello di Firenze, che condannò all'ergastolo il valoroso comandante partigiano. L'ergastolo fu ridotto a dieci anni di reclusione in considerazione della «causa politica» dei «fatti» contestati a Francesco Moranino.

Ricordiamo ieri quali furono le azioni di guerra che dettero spunto al tormentato processo contro uno dei più coraggiosi combattenti della lotta di liberazione nel nostro paese. Nel 1944, quando si infiltrarono i massacrati compiuti dalle orde naziste, ricine alla sconfitta, e la reazione dei fascisti di Salò condanna alla deportazione di Moranino. Il cinque partigiani (S. A. u. e. c., Francesconi, Campasso, Strasser e Scimone), contro i quali Moranino ordinò la fucilazione, non poté non suscitare il sospetto che si volesse attentare all'unità delle formazioni partigiane favorendo il nemico. I cinque, ritenuti spione, furono fucilati per decisione che Moranino prese con il consenso di altri comandanti della Divisione partigiana.

Poiché la motivazione della sentenza verrà pubblicata tra qualche tempo, non è possibile valutare gli elementi di giudizio sui quali è stata basata la grave decisione. Ma noi non abbiamo

mai creduto — e non crediamo neppure in questo momento — che il caso Moranino potesse essere ridotto a una mera vicenda giudiziaria. In realtà ci troviamo di fronte a uno degli episodi che può essere preso a modello per definire la condizione che è stata fatta alla Resistenza in questi anni di regime democristiano. Un processo a Moranino non sarebbe stato neppure pensabile senza la rottura della unità antifascista che vide schierati, da un lato i Moranino, i Bolchini, i don Morosini, i Marazza, i Carrel e mille e mille eroi oscuri e famosi dell'epoca partigiana e, dall'altro, i sergenti dei nazisti, gli epigoni della tragedia e buffonesca tirannide fascista. Un processo a Moranino non sarebbe stato neppure pensabile senza la campagna, prima obliqua e sottile, poi sfacciatata, per denigrare la Resistenza nello stesso momento in cui si consentiva ai sopravvissuti di Salò di rialzare la testa arroganti e velenosi. Un processo a Moranino non sarebbe stato possibile se il partito clericale non si fosse impegnato a fondo in Parlamento, con l'appoggio dei deputati fascisti, per ottenere che un atto di guerra fosse giudicato alla stregua di un'infrazione giuridica assolutamente estranea al clima e alla situazione della tremenda lotta che si combatteva contro l'occupante straniero e contro i fascisti. Un processo a Moranino non sarebbe stato possibile se in Italia ci fosse un governo che ritenesse suo dovere perseguire almeno uno dei cento, dei mille atti di apologia del fascismo che la legge prescrive e non invece un governo che menziona e accetta i nomi degli Aniasi, dei Michelini, dei De Totto.



Il compagno Moranino

Tutta la Sardegna contro le basi di missili

Il 30 convegno regionale della pace ad Alghero. La preparazione dell'incontro italo-francese

Proseguono in varie provincie le manifestazioni indette dal Movimento Italiano della Pace. Oggi, si conclude a Catania con una manifestazione pubblica, il Convegno provinciale, parlando ai convenuti l'evv. Giovanni Albanese, l'on. Fausti D'Agata e l'on. Antonino Ramirez.

Nel comune e nelle provincie della Sardegna, lettere e petizioni di protesta contro la installazione nell'isola di basi atomiche vengono dirette alla giunta regionale, al parlamento, agli esponenti di tutti i movimenti. E in corso di preparazione una grande manifestazione regionale ad Alghero (Sassari) indetta per domenica 30 marzo dal Comitato italiano della pace e dal Comitato sardo. Alla manifestazione saranno presenti numerose delegazioni dei comuni e delle provincie sarde che esprimeranno la loro protesta contro i progetti della NATO.

Un ricco convegno sul tema «Trattative e non missili» hanno avuto luogo in questa settimana a Milano, nel Cremona (seco. Giovanni Aniasi).

Una vasta ecc. sta riscuotendo la iniziativa del Convegno italo-francese che avrà luogo a Torino il 12 e 13 aprile. Partecipano al convegno numerose delegazioni dei comuni e delle provincie e del Comitato del P. e. anche delegazioni del Comitato della pace della Liguria e della Lombardia. Adesioni da parte di Consigli comunali da quelle provincie, da organismi e da singoli cittadini sono già pervenuti al numero di promotori del convegno. L'obiettivo che rivolgerà un appello alle popolazioni minacciate ad unirsi contro il pericolo della installazione di batterie di missili atomici e affinché contatti diplomatici ad alto livello, con la distensione internazionale, il disarmo, la proibizione di armi atomiche, aprano un avvenire di pace e di progresso per tutti i popoli.

Nominato il liquidatore della CINES

L'assemblea straordinaria della CINES ha ieri deciso la messa in liquidazione della società ed ha nominato il liquidatore nella persona di Alessandro Corbo, capo dell'ufficio liqui-

TENTANDO DI AFFIDARE IL RECAPITO DELLE CARTOLINE ALLE PREFETTURE

Tambroni altera la legge elettorale per i cittadini emigrati all'estero

Si vuole sottrarre ai Comuni il diritto di consegna dei certificati elettorali - Ferma protesta della Lega dei comuni democratici - Le cartoline-avviso delle prefetture

Il ministero dell'Interno, che già si è reso autore del tollerabile circolare sul voto dei militari — la quale è stata oggetto, com'è noto, dell'interrogazione del compagno Umberto Terracini — con un altro suo intervento (circolare n. 430 del 4 marzo 1958) ordina ai sindaci di modificare il sistema della consegna dei certificati elettorali agli elettori residenti all'estero disponendo, in sostituzione dei certificati, il voto di cartolina-avviso per il tramite, obbligatorio, delle prefetture.

In un comunicato alla stampa, la presidenza della Lega dei comuni democratici e ravvisa in tale fatto una ennesima inammissibile ingerenza del potere esecutivo nell'imporre interpretazioni modificative della legge, e la denuncia al paese.

Nessuna legge prevede infatti l'intervento delle prefetture in materia di consegna dei certificati elettorali. Il 27 luglio 1957, n. 361, contempera, al contrario, che «per gli elettori residenti fuori del

Digiunatore e malato per protesta il direttore dell'ospedale di Spezia

Il consiglio di amministrazione lo ha però sospeso dall'incarico e deferito al consiglio di disciplina

LA SPEZIA, 22 — Il dr. Sebastiano Doviechi, sino a pochi giorni fa uno fra i tanti ignorati direttori sanitari di ospedale, è assuito di colpo alla notorietà nazionale con il suo clamoroso gesto di protesta nei confronti del consiglio di amministrazione del nosocomio spezzino. Il dottor Doviechi ha rifiutato di accettare il mandato di comparire per opporsi alla intenzione di sciogliere dalla carica del direttore di cura dello ospedale civile, nella quale alloggia.

Questo è avvenuto lunedì: il Doviechi convocò nella camera dattila i giornalisti per comunicare loro la decisione di iniziare il digiuno di protesta. Egli aveva ricevuto i giornalisti con aria flemmatica, con indosso la linda cappa bianca del medico, lo sguardo deciso nel volto ascutto e ben rasato.

Dalle 18 di sera, il dottor Doviechi ha ripreso il digiuno, suscitando

Nominato il liquidatore della CINES

L'assemblea straordinaria della CINES ha ieri deciso la messa in liquidazione della società ed ha nominato il liquidatore nella persona di Alessandro Corbo, capo dell'ufficio liqui-

condurre la mia protesta sino alle estreme conseguenze, se non verrà ritirata la lettera con cui mi si imputa di lasciare questa camera lo ritenuto che si sta per commettere un arbitrio e di difendere con il mio gesto l'onore della categoria dei direttori sanitari italiani.

Con questa dichiarazione, il dottor Doviechi ha iniziato il digiuno, sospeso soltanto per la breve parentesi di un giorno per consentire al presidente dell'Ordine dei medici, prof. Gavati, di tentare di comporre la singolare vertenza. Il tentativo è fallito. Pare che il mediatore abbia consigliato al dottor Doviechi di prendersi un periodo di riposo, in attesa che il tempo risolvesse la controversia. Ma il medico è insorto offeso gridando: «Io non sono pazzo!».

E così il dottor Doviechi ha ripreso il digiuno, suscitando

Un popolo di «nepotes»,

Presi di mira dalla stampa di ogni colore che ha notato, giustamente, che il cambiamento democristiano è giunto a vette mai toccate, i democristiani hanno reagito. E il Popolo ha dedicato addirittura un fondo per impartire lezioni di «correttezza democratica» al Pci, accusato di «serietà delle masse», senza interpretarne i desideri nel formare le liste.

Triste e pericolosa cosa, per il partito dei Fanfani e degli Andreotti, parlare di «correttezza democratica» e di «rispetto delle masse». Se è infatti una cosa della vita politica italiana che ormai è nota a tutti in Italia, è il sovrano clericale e fascistico disprezzo dei gerarchi d'eccezione per la «correttezza democratica» e per il «rispetto delle masse». Sicché a udire il giornale della loggia-truffa delle discriminazioni e dello scoglimento forzoso del Senato parlare di queste cose, è come udire un impiccato che parla di corda in casa propria.

E a proposito di come nascono le liste della Dc, della «libertà» con cui si formano, vale la pena di riportare un giudizio e un'informazione da un commentatore della Stampa, il Forcella il quale illustra come le candidature siano valutate con acceratezza dai vertici democristiani, i «furfanti di «comissioni», e sottocommissioni» - al trattato dunque — dice il Forcella — di un doppio, anzi di un triplo controllo, attraverso cui Fanfani spera di filtrare meglio le candidature e di contenere le pressioni. Messi in allarme da queste «pressioni» e «temendo si trattasse di pressioni delle «masse popolari» fatta col volentieri appunto, il Popolo è accusa di non voler soggiacere) siamo andati a leggere più in là. Abbiamo scoperto che ad essere presi in considerazione sono nella Dc, esse sono le «pressioni delle organizzazioni fiancheggiatrici. Contatti civili, Confessio. Coltivatori diretti ecc». Ecco dunque «le masse» che «premono» sulla Dc? L'audace non spunta Grada, spunta Bonomi, o addirittura la Confessione degli industriali.

E del resto che non si tratti di supposizioni fantasistiche, lo prova la prima notizia sulle candidature democristiane. Alcune sono particolarmente edificanti e parlano quanto interesse e ricco è il contatto democristiano con «le masse». A Roma fra i candidati d. c. avremo il signor Pietro Micara, nipote dell'onorevole Curiale, e il signor Ferdinando Micara, medico ucraino due del medesimo Vicario. In compenso Grada, spunta Bonomi, o addirittura la Confessione degli industriali.

Non vorremmo essere pigri. Ma dato che il Popolo ha parlato di «rispetto delle masse» non da chiedere chi li ha proposti, in quale assemblea popolare, in quale riunione pubblica sono stati avanzati i nomi di tanti «nepotes» e «fratres» di altri potenti Vicari e Micaroni? Noi seguiamo attentamente la stampa democristiana, eppure ci è sfuggito l'annuncio della doppia designazione Micara-Lombardi, avvenuta evidentemente a furor di popolo, almeno ad ascoltare ciò che il Popolo scrive.

In quanto a noi, crediamo di essere l'unico partito che abbia sollecitato la designazione dei candidati a Parlamento da parte della base, non solo, ma che ha organizzato migliaia di riunioni ed assemblee in cui sono state discusse ed elaborate le liste elettorali. Quando le nostre liste saranno pubblicate, si vedrà chi è chi, a Roma, come a Milano, consistono le masse come una semplice cosa — che serbe». Noi, comunque, ce ne serviamo per cercare di portare alla Camera qualcosa di diverso da una massa di nepotes, fratelli, cugini e figli di cardinali, micaroni di Dio, e (o quivirentemente accostamenti) grossi industriali raccomandati dalla Confessione. Questo è «le masse» che la Dc preferisce e delle quali, unche, è disposta ad accettare «le pressioni». A maggior gloria, si intende, della Democrazia, di Dio e della Patria.

m. t.

LE ELEMENTARI CHIUDONO IL 21 GIUGNO

Il ministero della P. I. ha disposto che nelle scuole elementari, per il corrente anno scolastico, le elezioni abbiano termine il 21 giugno p.v. Esse subiranno però, a quanto si ritiene, una interruzione di alcuni giorni per le votazioni del 25 maggio.

Nuovo attacco di mons. Lerario alla magistratura

BOLOGNA, 22 — Mons. Lerario ha oggi inviato una lettera al padre Toschi, condannato a mesi di reclusione senza il beneficio della condizionale dal Pretore di Fano per aver disturbato un convegno comunista durante la passata campagna elettorale. Il Lerario ripetendo argomenti analoghi a quelli già usati contro i giudici fiorentini che condannarono il monsignor Toschi, afferma di avere buone ragioni per sperare che una condanna definitiva (cioè in Appello) non verrà mai. Dopo di che, il cardinale continua a mons. Toschi d'averlo promesso a capo dell'ufficio per le missioni all'interno, ufficio che si propone, appunto, di propagandare la fede nelle aree depresse, attraverso il disturbo dei comizi: altri e l'estirpazione dell'odio anticommunistico.

Una lettera all'Unità di Benvenuto Bertoni

Da parte del nuovo commissario straordinario della Gio-

Carcaterra a Milano per la rapina di v. Osoppo

Lo accompagna il comandante generale dei carabinieri - La posizione dei due impiegati

MILANO, 22 — Dopo il riacquisto del commissario Guallierio Re e dell'antista Piero Berzonzi, avvenuto ieri sera, nelle camere di sicurezza della questura centrale non vi sono più mister di ricambio nella polizia. Infatti sono stati considerati dalla polizia, per tutta la durata del fermo, i due dipendenti della Banca popolare che assistettero alla rapina di v. Osoppo. La dichiarazione con la quale coloro che dirigono le indagini hanno stabilito il rinvio di assoluta innocenza dei due si raccolse a quanto disse Agnesina subito dopo il fermo: nessun sospetto a loro carico. I due sono quindi nella libertà. Il capo della polizia Carcaterra e il comandante dei carabinieri gen. Morosini. La loro venuta viene messa in relazione con la constatazione che le indagini sulla rapina di

comune, i certificati sono rimessi dall'ufficio comunale, per tramite del sindaco del comune di loro residenza, se queste sia conosciuta». Di conseguenza — prosegue il comunicato — la presidenza della Lega nazionale dei comuni democratici «considera l'intervento disposto dalla circolare ministeriale come violazione dell'art. 27 preletto ed anche «più specialmente della autonomia delle amministrazioni comunali, le quali in fatto di tutela del diritto fondamentale di voto dei cittadini, sono da ritenersi i più legittimi garanti della necessaria imparzialità». «La presidenza della Lega si riserva inoltre «di promuovere tutto quanto occorra affinché il massimo rispetto della legge venga osservato a difesa delle autonomie locali e della sovranità popolare».

E che il ministero dell'Interno scarso abbia il senso del rispetto della volontà popolare e delle esse leggi, lo si può dedurre dalle accennazioni all'inizio della circolare relativa alla istituzione di sezioni speciali per i militari, mentre la stessa legge 361, al suo articolo 49 stabilisce che: «I militari delle Forze armate e gli appartenenti a corpi organizzati militarmente per il servizio dello Stato sono ammessi a votare nel Comune in cui si trovano per cause di servizio».

«Essi possono esercitare il voto in qualsiasi sezione elettorale (e non in nuove, sistemate presso le caserme, come vorrebbe il ministro dell'Interno, n.d.r.), in soprannome agli elettori iscritti nella relativa lista con precedenza, previa esibizione del certificato elettorale, e sono iscritti in una lista aggiuntiva».

La cartolina-avviso, secondo la circolare ministeriale, dovrebbe sostituire, per gli emigrati, il certificato elettorale nell'ottenimento della riduzione ferroviaria dalla frontiera al comune di residenza. A parte la non necessaria innovazione, è evidente il tentativo governativo di avere un controllo del voto degli emigrati; e si ha motivo di giustificato sospetto che le cartoline-avviso potrebbero costituire una valida base discriminatoria verso quei lavoratori le cui

simpatie non sono certamente per il partito democristiano. Né ci si venga a dire che questo non è possibile, specie dopo le amarissime esperienze del Venezuela e di altri paesi, dove le nostre rappresentanze diplomatiche

sono state trasformate in uffici del padronato contro i lavoratori di avanguardia. Né, infine, gli uffici governativi, e quelli del ministero dell'Interno infeudati alla Dc, possono dare garanzia di imparzialità.

Ma il dottor Doviechi non ne vuole sapere e continua a digiunare. L'amministrazione ospedaliera, di fronte al persistere della protesta, ha sospeso il dottor Doviechi dalle sue funzioni per insubordinazione e denegazione dello ospedale, deferendolo quindi alla Commissione di Disciplina del medico, per tutta risposta, si è fatto ricoverare dandosi malato.

RINNOVO

del

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1959

pagamento immediato delle cedole non ancora scadute e del premio di rinnovo

estrazione a sorte di premi da 10 milioni ciascuno il 30 giugno 1958

oltre alle consuete estrazioni annuali

le operazioni si effettuano presso la Banca d'Italia, tutte le banche, le casse di risparmio e gli uffici postali